

LA VOCE DEL C.N.A.D.S.I.

ORGANO DEL COMITATO NAZIONALE ASSOCIAZIONE DIFESA SCUOLA ITALIANA
WWW.CNADSI.ORG

71° CONVEGNO NAZIONALE C.N.A.D.S.I.

COMITATO NAZIONALE ASSOCIAZIONE
DIFESA SCUOLA ITALIANA

Padova, 25 novembre 2014

presso l'Associazione Professionale "Gilda degli Insegnanti",
via Paolo Paruta 46, Padova"

TEMA

"LE NUOVE PROPOSTE DI LEGGE SULLA SCUOLA ED IL RUOLO DEL CNADSI"

Ore 9,30: apertura dei lavori, saluti alle autorità presenti e lettura dei messaggi.

Relazione introduttiva del Presidente del CNADSI prof. Enrico Orsi

Ore 10: Tavola rotonda con l'intervento dei professori Franciosi, Manzoni di Chiosca, Fabbri, Damiani, Veggio, Moruzzi. segue dibattito e presentazione di documenti e mozioni

Ore 13: pausa

Ore 14,30: prosecuzione del dibattito e conclusioni

Ore 16: Assemblea dei soci del CNADSI

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con nota del 27 ottobre 2014 (Prot. AOODCPERS 13593) ha consentito la partecipazione al Convegno al personale in servizio, alle consuete condizioni normative vigenti.

TESSERAMENTO 2014/2015

È iniziata la campagna del tesseramento per il 52° anno di attività del CNADSI.

Le coordinate del conto corrente bancario del C.N.A.D.S.I., appoggiato a Banca Prossima, in Milano, sono:

IT20 D033 5901 6001 0000 0073 354

Si dovrà far riferimento unicamente ad esso per tutte le operazioni, indicando il CNADSI come beneficiario. Altre intestazioni di assegni portano a notevoli complicazioni amministrative, quando non all'impossibilità di riscossione. Si confida nell'attenzione e precisione di tutti i soci ed amici.

SE QUESTO È PARLARE DI SCUOLA...

Considerazioni dell'Associazione Europea Scuola e Professionalità Insegnante sul rapporto sulla scuola del Governo Renzi

Nel lungo testo redatto dagli esperti del Governo, denominato "La buona scuola", al di là del proposito, astrattamente condivisibile, di dare all'Italia una buona scuola, proposito contraddetto da dichiarazioni d'intenti

vacue e generiche, emergono indicazioni di rotta assai preoccupanti. Nelle 136 pagine, non abbiamo mai letto né la parola "cultura", né la parola "libertà": come si fa, ci si chiede con sorpresa, a formulare un qualsi-

CARI SOCI ED AMICI,

dopo un lungo silenzio il nostro giornalino, in forma estremamente succinta, torna a incontrarvi. Le difficoltà generali e la scarsità di risorse, non solo materiali, si è fatta sentire anche per il CNADSI. Ciononostante, la nostra associazione terrà il suo usuale convegno annuale. L'indispensabile presenza critica e propositiva del CNADSI e un' almeno apparente nuova attenzione alla scuola, ci inducono a impegnarci nuovamente e, se possibile, più fortemente nell'istituzionale difesa della scuola italiana. Difesa non solo rivolta al confronto con un passato non restaurabile, ma verso un futuro che del significativo passato difenda, riproponga e sviluppi gli aspetti, gli indirizzi e le proposte tuttora valide.

Il nostro LXXI Congresso Nazionale, che quest'anno si terrà a Padova, prevede una doppia riflessione: la prima sulla valutazione delle proposte legislative sulla scuola (i cosiddetti 12 punti per una buona scuola) cercando di individuare possibili aspetti positivi e contemporaneamente opponendosi, con serie e documentate argomentazioni, alle molte ombre presenti nel documento governativo. Il secondo tema di riflessione sarà rivolto all'interno con un'analisi del ruolo del CNADSI e sulla sua possibilità di incidere nella formulazione della politica scolastica in atto e in divenire. Possibilità legata naturalmente alle forze disponibili e alla possibilità che le sue analisi e proposte, ancor prima che recepite e condivise, almeno abbiano la possibilità di raggiungere una quota significativa di docenti, presidi, genitori ed associazioni. Personalmente proporrei un numero speciale del nostro giornalino (un "giornalone") che analizzi e discuta i vari aspetti di interesse, sia quelli attualissimi della "buona scuola", sia altri altrettanto importanti e che sono già stati oggetto di analisi. Questo documento dovrà essere poi diffuso con tutti i mezzi disponibili, al maggior numero di potenziali interessati. Ciò costituirà una verifica della nostra capacità propositiva e, all'esterno, della disponibilità ad aprirsi a una seria e non preconcepita discussione su un'istituzione fondamentale per l'intera società nazionale. È inevitabile che un' assoluta mancanza di riscontro si rifletterà inevitabilmente sull'attività associativa.

Questo numero riporta un interessante commento del 16 ottobre sulle proposte governative, abbreviato per esigenze editoriali, sviluppato dall'amica e benemerita associazione AESPI (sono in fase di preparazioni ulteriori documenti che toccheranno con maggior ampiezza argomenti specifici e ai quali daremo la massima diffusione possibile). Cortesemente ci è stato permesso di riprodurlo; penso potrà anche essere un utile strumento per l'avvio e l'organizzazione del nostro Convegno che, quest'anno, dovrebbe avere una forma molto aperta al fine di permettere la presentazione dei numerosissimi argomenti che toccano il mondo della scuola e la sua serietà formativa. Ne elenco alcuni, senza alcuna pretesa di priorità o completezza: lo stato giuridico (ed economico) dei docenti, l'assorbimento del precariato, la dirigenza scolastica e la sua competenza, l'irrinunciabile nei programmi disciplinari, il rischio del moltiplicarsi di discipline ed indirizzi formativi, l'insegnamento delle lingue, della storia e filosofia, delle scienze (matematica, fisica, altre scienze), l'opportunità di fornire basi di latino nella scuola media, la valutazione degli e sugli insegnanti, la libertà di insegnamento, il contenzioso, la permeabilità tra scuole superiori e università

asi piano di riforma o di semplice innovazione del sistema scolastico italiano, tacendo che cultura e libertà stanno alla base di ogni innovazione, di ogni proposta di spesa, di ogni organizzazione? Viene il dubbio che questo non sia effetto di dimenticanza, bensì una voluta scelta politica tendente ad orientare l'opinione pubblica verso soluzioni che ignorano tanto la cultura, quanto la libertà.

Qui desideriamo mettere a fuoco alcuni fra quelli che ne costituiscono, o ci sembrano costituire, i punti salienti della sua prima parte, e cioè: stato giuridico della docenza, carriera, retribuzione. Ad altre tematiche, pure importanti, dedicheremo successivamente ulteriori interventi. A pag. 50 viene affrontato lo stato giuridico. È una sorpresa in se stessa piacevole, perché la locuzione sem-

brava da qualche tempo scomparsa dal pubblico dibattito sulla scuola. Ebbene, le misure escogitate per rinnovarlo costituiscono effettivamente delle novità, ma delle novità che non promuovono la condizione dell'insegnante, anzi ne polverizzano la funzione in una miriade di attività eterogenee. Seguiamo l'iter concettuale (ma Dio non voglia legislativo!) che perviene a questo risultato. Il documento annuncia l'ambizioso progetto di eliminare il precariato, assumendo stabilmente entro il settembre 2015 ben 149.000 docenti. L'ipotesi è in sé allettante, ma il prezzo da pagare altissimo. La parte preponderante di questi insegnanti, infatti, non verrebbe stabilizzata su cattedra, ma su quello che si definisce "organico dell'autonomia". A quanto si può comprendere, l'insegnante viene immesso in un alveo indistinto costituito da una rete di scuole, nei confronti delle quali egli si impegna all'espletamento di compiti assai variegati: docenza in classe, ma anche "attività di laboratorio ed extracurricolari", supplenze brevi, copertura di lezioni in materie "collaterali" alle proprie, imprecisate attività "funzionali all'offerta formativa". Si prospetta una figura di docente tuttologo e itinerante che smarrisce le due dimensioni fondamentali della professione: la competenza in discipline specifiche (semplicemente: la cultura) e la stabile relazione con l'allievo. Non è, la nostra, una preoccupazione ingiustificata: basta leggere. Si presti infatti attenzione al seguente passaggio in pretto *didattese* infarcito di anglicismi: "Ci si aspetta inoltre che [gli insegnanti] non insegnino solo un sapere codificato (più facile da trasmettere e valutare), ma modi di pensare (creatività, pensiero critico, problem-solving, decision-making, capacità di apprendere), metodi di lavoro (tecnologie per la comunicazione e collaborazione) e abilità per la vita e per lo sviluppo professionale nelle democrazie moderne".

CARRIERA E RETRIBUZIONI DEGLI INSEGNANTI

Posto in rilievo tutto ciò, consideriamo ora il nesso carriera-retribuzione come si configura nel documento del 3 settembre. In esso si insiste molto sul fatto che si deve introdurre nella scuola un dinamismo della carriera sganciato dall'anzianità. Questo dinamismo è legato a cosiddetti "scatti di competenza" la cui entità è di 60 euro l'uno e che possono essere attribuiti ognuno ogni triennio. Ad essi si aggiunge una seconda componente economica, attribuibile annualmente in relazione a "svolgimento di ore e attività aggiuntive ovvero

progetti legati alle funzioni obiettivo o per competenze specifiche (BES, Valutazione, POF, Orientamento, Innovazione Tecnologica. Tali aumenti vengono legati all'acquisizione di "crediti" i quali possono essere di natura *didattica* (qualità dell'insegnamento), *formativa* (cioè relativi all'aggiornamento) o *professionale* (ruoli organizzativi svolti nella scuola). I crediti vengono raccolti in un "portfolio" elettronico di pubblica consultazione. Chi li attribuisce, e a quanti insegnanti? Par di capire: il "nucleo di valutazione" interno ad ogni istituto. Rinviando a un successivo documento ogni giudizio su questo organismo per ora nebuloso e che sarà sicuramente occasione di problemi e contenziosi, quello che si deve rimarcare è che esso può riconoscere lo scatto a un massimo del 66 % dei docenti della scuola (o della rete di scuole). Si di una procedura macchinosa, arbitraria che privilegia il "fare altro" rispetto all'insegnamento, a conferma di una ridefinizione della figura del docente dai tratti deboli e incerti, orientata verso incombenze organizzative, funzionali, para-didattiche, ben lontana dalla figura del docente come lo concepisce questa associazione: un soggetto volto all'approfondimento delle discipline nelle quali è competente, dotato di umano interesse per la persona in formazione che ha di fronte a sé in classe, provvisto di un profilo professionale sostenuto da idonee garanzie di legge e da un diffuso riconoscimento sociale.

AUTENTICA ED UNICA RATIO DEL PROGETTO GOVERNATIVO

Non siamo per partito preso contrari alle riforme a costo zero. Pensiamo anzi che il legislatore intelligente ed oculato possa, in alcuni casi, ottenere risultati apprezzabili senza gravare sul bilancio dello Stato. In questo caso, però, ci sono alcuni passaggi che – per così dire – si richiamano e si rischiarano a vicenda, conducendo il lettore a formulare una valutazione d'insieme, che identifichi, al di là del dichiarato, l'autentica ratio della riforma.

In questi passaggi si colgono i seguenti punti fermi:

- 1) l'assenza di qualsiasi miglioramento dello stato giuridico degli insegnanti negli elementi che potrebbero effettivamente determinarlo, i quali sono: sganciamento dal pubblico impiego – contrattazione separata – autonomia della categoria attraverso Ordine, Albo, organismi di autodisciplina – eliminazione delle RSU;
- 2) la polverizzazione della funzione docente in una molteplicità di

ruoli che consentono di utilizzare il personale per soddisfare esigenze di natura formativa e culturale ma anche – e sempre di più – di organizzazione, di valutazione, di custodia, di intrattenimento, di chissà cos'altro;

- 3) la mancanza di riferimenti alla libertà d'insegnamento protetta dall'art. 33 Cost., coerentemente con l'illustrata rimodulazione del ruolo docente ad un livello polifunzionale impiegatizio;
- 4) la scarsissima enfasi posta sui concetti di preparazione e di cultura, che nel testo in esame appaiono postposti a tutta una serie di *competenze* di altro genere;
- 5) l'assenza di un reale miglioramento delle retribuzioni commisurato alla responsabilità e delicatezza della docenza e alla particolare usura che il suo esercizio produce.

Di fronte a questo quadro composito, ma in fondo coerentissimo, la domanda: *a che scopo?* All'origine di tutto vi è il rischio di dover incorrere nelle onerosissime sanzioni che inevitabilmente scatterebbero al termine della fase giurisdizionale della già iniziata procedura di infrazione della Commissione Europea. L'immissione in ruolo della legione dei 149.000 docenti, dunque, non è un mezzo per rendere più funzionale il sistema-scuola, ma semplicemente un "atto dovuto" che il timore degli strali della Commissione induce ad espletare al più presto. Da ciò la necessità inderogabile di stabilizzare quanti più precari è possibile e di identificare per loro una funzionalità non rigida ma plasmabile, in modo da potersi adattare a multiforimi esigenze nonché alla fluttuazione della popolazione scolastica.

Dunque il documento, con il suo *didattese* di marca anglosassone, con l'esibizione a pag. 7 dei *santini* di una pedagogia fortemente orientata - Montessori, Don Milani, Don Bosco, Malaguzzi, dove Don Bosco è probabilmente un refuso dell'estensore distratto tanto poco c'entra con gli altri, e da dove Giovanni Gentile è naturalmente espunto - con il suo mettere assieme elementi disparati (eccellenze, laboratorio, merito, apertura al territorio, assunzioni di massa, concorsi ecc. ecc.) si qualifica come nient'altro che una vasta e variopinta *pezza a colori* utile demagogicamente a coprire un'esigenza meramente finanziaria, cioè ad impedire il danno che deriverebbe dalle sanzioni europee.

Concludendo: nessuna illusione. Non si intravede per i docenti italiani, nella riforma che si prepara,

alcuna promozione professionale, sociale, economica. Non vi sono, rispetto al passato, né inversioni di rotta, né più modeste correzioni di marcia. Il docente, perso il collegamento stabile con la sua cattedra e assunte sempre di più funzioni di intrattenitore e facilitatore culturale, smarrirà il residuo credito sociale che gli rimane. Il livello generale degli studi subirà un ulteriore abbassamento.

Il polpettone indigesto viene servito con colorate guarnizioni e il suo anfitrione approfitterà della gratitudine degli immessi in ruolo. Conseguenza di tutto ciò è l'ufficializzazione della scuola quale ammortizzatore sociale dal quale usciranno le future generazioni come meri "consumatori" (ma di che cosa, vista la crisi in atto?) È il mondo di Berlinguer, misero quale prospettiva per i giovani.

CONCLUSIONE

In conclusione, le linee – guida del Governo, contenute nel testo "La buona scuola" andrebbero riscritte integralmente con l'apporto di persone competenti; così come sono formulate, vanno respinte in blocco per l'evidente inconsistenza culturale e l'altrettanto evidente misconoscimento della dimensione educativa e formativa che una scuola degna di tale nome deve possedere.

Comitato Nazionale
Associazione
Difesa Scuola Italiana
CNADSI

www.cnadsi.org
Segr.: Prof. Filippo Franciosi
Via Filippo Lippi, 50 - 35134 Padova
Tel. 049 611019 - Fax 049 8895197
filippo franciosi@tin.it

Quota d'associazione
(comprensiva anche del giornale)
ordinario _____ € 30,00
sostenitore _____ € 50,00
cc. bancario: IT20D0335901600100000073 354

LA VOCE DEL C.N.A.D.S.I.

Anno LII

Direzione Redazione
Via Ranzoni 23
20149 MILANO

Direttore responsabile
Prof. Giuseppe Manzoni di Chiosca

Autorizzaz. Tribunale di Milano
N. 6350 del 5-9-1963

Laser Grafica Digital S.r.l.
Via Giuseppe Di Vittorio, 26
Bovisio Masciago (MB)